

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati s'on da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ancora il soggetto prominente della settimana è il Concilio. La stampa di tutti i paesi ne parla. Daru deve essere già pentito del passo fatto a Roma. Si dice che ormai non si vuole occuparsi della infallibilità, ma del sillabo. Non a quella, ma a questo si vuole fare opposizione. Il fatto è, che si segue una politica assurda, la quale minaccia e poi si ritira umiliata. Bonneville sembra che sia richiamato da Roma; e forse questo è il gran passo, che si arrischia contro l'infalibile. L'Austria non pensa che a difendersi colle leggi, ma già a quest'ora trova una forte opposizione nel Clero ribelle ad esse. Così gli altri Stati si astengono. Ci sono proteste contro il nuovo regolamento di alcuni prelati del Concilio, asserendo che esso non lascia più la libertà; ma intanto si tollera tutto. Non si osa una diserzione in massa, né una protesta sulla sostanza. Dupauloup ha parlato, ma soltanto contro l'opportunità. Altri, specialmente i vescovi tedeschi ed ungaresi, si mostrano assai malcontenti; ma di questo la Corte romana ed i gesuiti se ne ridono. Pio IX vuole essere infallibile, e per tale sarà indubitabilmente dichiarato, e forse prima che non si creda. La proroga del Concilio non sembra che si avveri, almeno prima che il papa venga dichiarato infallibile. Una volta ch'egli lo sia, farà da sé. Questo è l'ultimo dei Concilii, ed il Veullot, per bocca del quale parla lo Spirito Santo, assieme a quell'altra sozza bocca del Margotto, lo ha dichiarato francamente. Il radunare Concilii è difficile; e per questo il papa vale per tutti i Concilii da solo. Altro che le sinodi diocesane e nazionali, e le universali ogni decennio chieste dal Maret e dal Strossmayer! I gesuiti bastano per tutti. Già alcuni però cominciano a meditare sulle conseguenze di tali dissennatezze. E quali saranno? Non di certo quelle che dai gesuiti si credono; i quali pensano che dopo molti reclami, tutto si acquieterà nel sonno universale.

Coloro che hanno creduto di poter soffocare la ragione col misticismo, il pensiero colle parole magiche, la voce dell'umanità colla infallibilità d'un uomo hanno commesso uno sbaglio molto grossolano.

Fino a tanto che si riconosceva ai molti che cercavano la verità di buona fede la possibilità di errare meno, l'autorità religiosa s'impondeva facilmente alle moltitudini; ma la barca che ha per bandiera l'infalibilità urta necessariamente nello scoglio del senso comune.

Attribuite, se non l'infalibilità proprio, una relativa sapienza ai più eletti tra gli eletti, e tutti si sentono inclinati ad accettare le loro sentenze, a seguirle, ad obbedirle, senza per questo rinunziare alla coscienza ed alla ragione propria; ma se voi, dichiarate infallibile uno chiunque, il quale non può a meno di fare frequenti prove di essere uomo, cioè soggetto ad errare, e quanto più egli vorrà fare uso di questa sua supposta facoltà di non errare mai, tanto più convincerà tutti ch'egli erra.

La ragione è un dono di Dio fatto all'uomo; e nessun uomo sarà disposto, se non è scemo, a commettere il delitto di rinunziare a quella facoltà, per la quale egli è un uomo, e non una bestia.

Si è fatto un gran chiasso ai nostri giorni di quella strana teoria, la quale gli uomini si fanno derivare dalle scimmie; ma gli inventori del dogma dell'infalibilità fanno fare all'uomo un passo molto più grande nel senso della bestialità. Gli amici delle scimmie hanno grado grado sollevato la scimmia fino al punto di divenire un animale ragionevole nell'uomo; ma cotesti stravagantissimi inventori della infalibilità pretendono di ridurre l'uomo ragionevole a qualcosa di simile alla scimmia. Da una parte c'era progresso nella intelligenza, dall'altra c'è regresso.

Il senso comune non accetterà mai simili principii, e non si piegherà mai alla tirannia spirituale, peggiore di ogni altra tirannia.

Quando abbiamo imparato a dominare la materia, a far servire la natura a scopi intellettuali, decre-

teremo la servitù dell'intelletto? Quando abbiamo abolito la schiavitù del corpo, accetteremo l'annullamento dello spirito umano? E tutto ciò in nome di Cristo, falsificando la sua parola!

Cristo pronunciò l'uguaglianza degli uomini, dichiarandoli tutti fratelli e figliuoli di Dio, e la loro libertà, facendoli tutti responsabili dei pensieri, delle parole e delle opere proprie: e si potrà sostenere, che un uomo qualunque è superiore a tutti gli altri, e che la sua ispirazione tiene luogo della ragione di tutti?

Vedremo l'uso che si farà di questa infallibilità. Intanto si pretende di incatenare tutte le civili società, di dichiararle serve tutte d'una Chiesa serva! Ma non comprendono questi infelici, che quanto più si sforzano di fondare l'impero dell'assolutismo, tanto più provocheranno alla ribellione? Ma che ribellione! I ribelli sono coloro, che credono di potersi così imporre altrui.

L'umanità di passo in passo procede per successive emancipazioni; le società umane proclamano il diritto e la giustizia e procurano di applicarli universalmente e di far partecipi tutti del bene dell'intelletto: e ci saranno di coloro che pretendono di arrestare questo progresso nelle vie del Signore? Noi piuttosto dobbiamo considerare questi insani ed empici tentativi come il principio di un rinnovamento della Cristianità, d'un ritorno ai principii, di un progresso religioso e morale che lascerà indietro questi imbalsamatori di cadaveri, questi Dei di fango, che espongono sé stessi alla adorazione delle genti.

La pretesa infallibilità farà sì che molti faranno la storia degli errori degli infallibili; ma altri più saggi, lasciando che i morti seppelliscano i morti, pronunceranno altre parole di salute, altre verità che serviranno al progresso della umanità. Gli uomini che si confessano soggetti ad errore, continueranno a studiare le opere di Dio ed a scoprire i misteri della natura, si uniranno con propositi di bene per benificare l'umanità. Progredendo così costantemente, essi finiranno col trascinarsi dietro anche codesti immobili, che giurarono di enunciarne la ragione umana. Nuove e continue trasformazioni nasceranno nelle società umane, e se Roma abbandonerà la unificazione del genere umano e si pose ostacolo ad essa; questa procederà istessamente di generazione in generazione.

Già corre attraverso i mari ed i monti, colla celerità del fulmine, l'umana parola. Già le divise razze umane si conoscono, comunicano tra di loro, si unificano. Già cessa l'uso di chiamare barbari e stranieri coloro che sortirono ad abitare una patria dalla nostra diversa. Le lingue si accostano l'una all'altra, nelle loro origini e nel loro svolgimento. Ciò che trova un popolo serve a tutti; ed ognuno di essi è degli altri educatore e discepolo. È questo il Cristianesimo nel più ampio senso della parola; poichè è amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima ed amore del prossimo come sé stessi, è ricerca della verità, ed applicazione della giustizia. Davanti a questo Cristianesimo vivente apparisce ben misera la contraffazione degli infallibili.

Quella stessa indifferenza colla quale è generalmente riguardato il Concilio, sebbene se ne censurino con franchezza gli atti, prova che il dominio assoluto di Roma sulla Cristianità è tutt'altro che vicino ad essere stabilito. I cattolici di Costantinopoli hanno già protestato contro gli intrighi romani e contro la simonia dei vescovi che vengono ad essi da Roma, e le cose non si fermeranno lì.

Una grande maggioranza del Parlamento inglese si mostrò disposta ad approvare le proposte del Governo per l'Irlanda; e di certo la si troverà disposta anche ad approvare le misure repressive che si faranno contro coloro che commettono delitti agrarii. Gli Inglesi intendono che la libertà sia rispetto della legge, la quale la tutela per tutti. Gli Inglesi ci sono sempre maestri di libertà; poichè la considerano dal lato pratico. In Francia si disputa tuttora sul più e sul meno, invece di prendere possesso prontamente delle nuove libertà riacquistate. Il ministero dovette prorogare per alcuni giorni il

Corpo legislativo per lasciar tempo alle Commissioni di preparare i progetti di legge. Altrimenti tutta l'attività di quell'assemblea si sciupava in parole. C'è da qualche tempo una tendenza a conflitti di competenza tra il Corpo legislativo ed il Senato, poi un po' di malcontento tra gli imperialisti più fedeli della destra, poi qualche dissenso nel ministero stesso, nel quale il Daru non ha fatto la migliore prova di capacità. La sua campagna di Roma parve a tutti oltremodo infelice, e non sembra che egli si conduca meglio in Germania. Insomma anche il ministero costituzionale ha i suoi punti neri. Circa alle cose di Roma è imminente uno scoppio nel Parlamento: ma la Francia non è preparata a prendere un partito risoluto in tale questione. Essa servirà soltanto per un divagamento, un chiacchierio, il quale non muterà nulla e la darà vinta alla Corte Romana. Speriamo che il Governo italiano sappia aspettare che l'aiuto gli venga dagli errori altrui, e che ormai voglia portare la questione romana non più in Francia, ma presso gli altri Governi europei.

Il duello di Montpensier e di Enrico di Borbone, fratello all'ex-re di Spagna, e la morte di quest'ultimo non ha servito ad accrescere riputazione ai Borboni, come neppure la lite dell'ex-re a sua moglie Isabella. Questa razza coi suoi errori medesimi si degrada nella pubblica opinione, e si rende impossibile su qualunque trono. Apparisce che il Montpensier aveva molti partigiani in Spagna; ma l'ultimo fatto è una difficoltà di più. Né il principe delle Asturie sarà giovato dal suo pellegrinaggio tra i reazionari di Roma, dove comprende di dover presto sgomberare anche l'ex-re di Napoli. La Spagna rimane nel suo provvisorio, e deve sempre dubitare del suo domani.

Ed è un provvisorio lo stato della Germania e dell'Austria. Se non che la prima va sempre più accostandosi al definitivo suo assetto, la seconda se ne trova sempre più lontana quanto più crede di esservi avvicinata. Bismarck lascia che si spengano da sé le velleità di opposizione della Francia alla unificazione della Germania e le tendenze particolariste di un partito nella Germania del Sud.

Egli vede che le agitazioni interne per fondare la libertà e per la lotta del clericalismo occuperanno la Francia in casa. Vede di certo che i legittimisti francesi sperano nell'assolutismo spirituale che ora si pronuncia a Roma e che saranno anch'essi cagione di debolezza alla potenza rivale. Vede che la questione delle relazioni tra Chiese e lo Stato occuperà i Tedeschi del mezzogiorno, e che saranno per conseguenza più quelli che si accosterranno alla Prussia protestante, che non quelli che vogliono starne lontani. Egli può attendere; e le opposizioni esterne non potranno che giovare al suo disegno.

Ma in Austria la questione delle nazionalità non procede ad uno scioglimento. Non ancora è avvenuto un accomodamento coi Polacchi, e le trattative cogli Czech non si poterono cominciare, mentre le altre nazionalità minori sono tutte malcontente. La questione delle nazionalità ricomparisce anche nel Regno di Ungheria, dove pure l'eccessiva preponderanza dei Magiari dà noia agli altri. È una fortuna per il Governo di Vienna, che queste forze contrarie si elidono da sé; ma non deve pensare, con siffatto contrasto interno, di poter continuare ad avere una parte grande nella politica esterna. Meglio per esso il cercare qualche accomodamento tra queste nazionalità, il dare ad esse quanto sia possibile il Governo di sé e l'accontentarsi del legame e dell'unione degli interessi economici. Posta tra l'unità della Germania, cui essa non dovrebbe più cercare d'impedire, e la propaganda panslavista, non le resta altra ancora di salute che in una federazione acconsentita delle sue nazionalità, nella quale possano venire a prender parte, presto o tardi, anche quelle della Turchia. La Russia mantiene in sua mano una grande leva contro i due Imperi dell'Europa orientale. Sta ad essi di levargliela.

L'Italia intanto avrebbe il momento opportuno

per darsi definitivamente il suo assetto finanziario, con cui preparerebbe la sua attività economica. Avrà dedita la sapienza di farlo? Pur troppo è da dubitarsi, quando si vede la indecisione dei partiti nella Camera dei deputati. Ora che è inalzata la bandiera del pareggio, bisogna raccogliersi attorno ad essa, e non dire, o credere, che si possa attendere ancora. Se il pareggio si raggiunge adesso, bene; se non si raggiunge tosto, il fallimento non è che protratto di alquanto, e le rovine saranno maggiori.

Non è più una questione di partito quella che sta davanti; non è più tempo di occuparsi di critiche parziali e trovare in queste il pretesto di far nulla. Mentre gli imbarazzi altrui accordano una tregua a noi medesimi, è assurdo e funesto ogni nostro indugio. Può essere per noi quella occasione, della quale il Macchiavelli ci insegnava che bisogna prenderla per il ciuffo, affinché non ci scappi.

Se ci occupiamo tutti, Governo, Parlamento e Paese, dell'assetto finanziario prima di tutto, immediatamente dopo avremo campo di svolgere la nostra attività economica interna ed esterna, di unificare realmente gli interessi colle industrie e col commercio, consolidando la nostra unità politica, di espanderci al di fuori, e segnatamente lungo tutte le coste del Mediterraneo e nell'America meridionale. Non c'è che l'attività economica, il lavoro interno e l'espansione al di fuori, che possano rinnovare la Nazione e per così crearla nella sua unità di tramiamenti di cui è composta. Nino Bixio, il quale, dopo avere preso parte a tutte le patrie battaglie, comprende che c'è ora un'altra battaglia da vincere, mettendo l'Italia nella concorrenza delle grandi Nazioni per i traffici marittimi lontani, ci addita la via. Ma, per incamminarsi su di essa, bisogna pur sempre aver messo la casa in assetto. Ci pensino gli Italiani.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze all'Arena:

Quanto alle disposizioni della Camera verso il gabinetto dopo l'esposizione finanziaria, non si può peranco dir nulla. Tutti i partiti continuano a mantenersi sulla riserva ed aspettano che i progetti di legge principali siano venuti davanti al Comitato per spiegare le proprie opinioni.

Questo harvi però di certo: l'onorevole Sella può aspettarsi più o meno misericordia dalla sinistra, ma si troverà certo di fronte armati di lancia e spada, tutti i 29 deputati di destra che hanno votato pel Mari nella questione del presidente della Camera.

Il curioso poi è che questa piccola falange serrata che non vuol transigere — che voterà tutta come un sol uomo contro il gabinetto, non ha un capo nella Camera riconosciuto da tutti loro.

Vi ha bensì il Civinini e qualche altro che avrebbero delle velleità di passare per capi, ma sono ancora troppo giovani e senza un passato importante che dia loro quella forza che sarebbe indispensabile per primeggiare.

Il ministero però non sembra dar molto peso a quei 29 voti ed anzi si conduce in modo quasi da sfidarli; però anche questa può esser una tattica per assicurarsi meglio del centro sinistro, sul quale mostra apertamente di voler contare a preferenza della destra che gli è o apertamente o secretamente contraria.

E che tenda più a romperla che a conciliarsi la bellicosa falange lo proverebbe anche il fatto che il Lanza vorrebbe rimuovere dalla prefettura di Napoli il marchese d'Affitto e da quella di Milano il prefetto Torre.

Non so se il coraggio gli basterà di giungere a tal punto, ma è certo che i nomi di questi due prefetti pronunciati in certi luoghi mi hanno fatto supporre che qualche cosa vi sia per aria che gli riguardi molto da vicino.

Si pretende che in questi giorni le potenze cattoliche, non esclusa l'Italia, si siano poste d'accordo per seguire una condotta comune di fronte alle decisioni che saranno prossimamente prese dal concilio ecumenico.

Quanto si seppe che l'Italia esigeva di mandare anch'essa a Roma il proprio rappresentante se ve l'avessero mandato la Francia, l'Austria, il Belgio, la Spagna, la Baviera ecc., si sarebbe deciso di non mandare nessun ambasciatore, ma invece di tra-

smettere una nota alla corte di Roma per dichiarare che le affermazioni del concilio concennero non vincolavano in alcuna maniera gli Stati europei, i quali avrebbero continuato a reggersi in tutto e per tutto come se quelle affermazioni non fossero mai state pronunciate dal concilio.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

La Commissione incaricata di riferire alla Camera intorno al progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, ha deciso di proporre che sia respinto l'articolo primo, col quale il ministro chiede di esercitare il bilancio secondo le ultime modificazioni presentate — modificazioni che non sono neppure note ancora alla Camera, perchè non ancora distribuite. Naturalmente la Camera non potrebbe concedere al ministro ciò di cui non si conosce ancora la portata, tanto più che si sarebbero con ciò implicitamente sanzionati aumenti ragguardevoli nel budget del ministero delle finanze, i quali, portando variazioni gravi agli organici statuiti per legge, non possono essere stanziati se non in forza di leggi speciali.

Il ministro, dopo avere lungamente lottato a difendere quell'articolo, avrebbe infine acconsentito a ritirarlo.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Gli amici del signor Thiers fanno sapere che egli prepara un gran discorso sulla politica estera. Fino ad ora tutti quelli che egli ha tenuto intorno a codesta questione sono stati ostili alla libertà ed all'indipendenza dei popoli. Questa volta la sua eloquenza sarebbe rivolta contro la Prussia, che egli attaccherebbe vivamente. La politica orleanista, che prevale ora nella persona del signor Daru, è sempre stata l'opposto di quella imperiale, che aveva poche parole e fatti arditi. E sua tradizione invece l'aver parole ardite, e fatti pochi. Speriamo quindi per l'umanità che il discorso del Thiers — se avrà luogo — non sarà che uno squarcio di eloquenza di più.

Il Ministero attuale continua a ricevere importanti e numerose adesioni dalle provincie, nella sua politica interna. Il più considerevole indirizzo fino ad ora è quello di Châlons-sur-Saône, coperto da 7000 firme.

Il principe Napoleone, che è chiamato l'*Ebreo errante* dell'Impero, sospende il suo viaggio in Egitto, che aveva promesso di recarsi per giudicare dello stato attuale del Canale di Suez; e lo sospende per non far venir meno i suoi consigli al Gabinetto attuale.

— Scrivono da Parigi:

Si parla di importanti discussioni, che avrebbero avuto luogo in consiglio di ministri. Riguardo all'amnistia sarebbe deciso di estenderla solo ai reati di stampa, onde l'opinione pubblica non creda che si voglia passar sotto silenzio il famoso complotto, per cui furono arrestati tanti cittadini. Sarebbero eziancò parlato della dimissione del prefetto di polizia.

Quanto agli affari del Concilio pare che sussista sempre lo stesso disaccordo fra Olivier e Daru, disaccordo che il principe Napoleone avrebbe tentato invano di far sparire.

D'altra parte si assicura che al riaprirsi della Camera, cioè il 21 corrente, avrà luogo l'interpellanza sul Concilio, il che renderebbe forse inevitabile una crisi ministeriale.

Il marchese la Valette, ambasciatore di Francia a Londra, è arrivato ieri a Parigi. Vi ha chi crede, che egli non tornerà più al suo posto.

**Prussia.** La *Nord. Allg. Zeitung* finisce una nota ufficiosa sul Concilio di Roma colle seguenti parole: «Tutto questo conflitto interessa poco la Chiesa evangelica. Nulladimeno non possiamo dimenticare qual immensa importanza esso abbia per la coscienza dei nostri concittadini cattolici. Noi speriamo che anche i Governi non dimenticheranno ciò, e neppure l'importanza che può avere per loro stessi il risultato della crisi. Dobbiamo supporre che tutti i Governi tedeschi sentiranno la stessa simpatia, e che, se usano ritegno nel manifestarla, lo facciano appunto perchè ripongono piena fiducia nella difesa della Chiesa cattolica tedesca per parte dell'episcopato tedesco; e perchè non vogliono turbare mediante ingerenza secolare un conflitto, che finora viene condotto soltanto sul campo meramente ecclesiastico. Abbiamo però fiducia che qualora i vescovi stessi perseverino coraggiosamente nel loro contegno dignitoso, appoggiato ai più rigorosi elementi ecclesiastici delle loro proprie diocesi, rimarrà loro assicurata l'assistenza dei Governi tedeschi, dei pari che la gratitudine della popolazione delle loro diocesi.

— La *Prov. Corresp.* conferma che il Parlamento doganale verrà convocato verso il 21 aprile.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Feste scolastiche.

Il dì 17 di questo mese dedicato dal R. Ginnasio-Liceo di Udine alla memoria del grande storico Pietro Colletta, fu solennizzato con discorsi e poesie, e

colla distribuzione dei premi. La festa venne onorata dalla presenza del sig. Prefetto della provincia, del sig. Sindaco della città, delle autorità scolastiche, e da una eletta corona di damo e di signori che accerchiati e stretti da fitta calca, erano indotti a desiderare una sala di più ampia capacità. — Il professore dottor G. Occioni-Bonifazi che nel mondo letterario s'è acquistato meritamente il nome di elegante ed erudito scrittore, colse in questa circostanza la palma della eloquenza con un forbito discorso nel quale intese a celebrare il Colletta. Divisa l'orazione in due parti, prese a considerarlo nella prima come cittadino, nella seconda come scrittore, dimostrando che nell'una e nell'altra delle due carriere il grande Napoletano ha saputo rendersi benemerito della patria. L'oratore trattò con maravigliosa chiarezza e con arte invidiabile la parte storica della di lui vita collegandola maestrevolmente cogli avvenimenti civili e politici dell'Italia e di tutta quanta l'Europa. Di Colletta scrittore disse bellissime cose quali solo può ispirarle a un'anima candida, e appassionata di severi studi, il critico sentimento del bello. Onde, senza parlare delle descrizioni, degli episodi, degli opportuni eccitamenti alla gioventù, che di tratto in tratto imperlano questo, per sé prezioso, lavoro, osiamo affermare, che desso è il più esatto e perfetto che da noi si conosca intorno al Colletta; tanto più che il Gino Capponi e il Gussalli vi portarono pure il peso d'una loro parola. Il colto pubblico applaudendo reiteratamente l'oratore mostrò di averne saputo apprezzare il merito.

Dopo il discorso declamarono due loro belle poesie italiane gli alunni Gortani e Gagliardi, e una latina, egualmente degna di lode, il Battistella, appartenenti tutti e tre alla II. e III. classe di questo R. Liceo.

Chiusa la festa con animate e virili parole, latine e italiane, dirette ai giovani e alla colta adunanza, il cav. Fr. Poletti, Preside del nostro Ginnasio-Liceo, il quale mostrò anche in questa occasione quanto amore lo stringa degli studi e delle cose patrie.

Alle 12 e 1/2 di domenica nell'aula del Palazzo Bartolini si tenne la solenne distribuzione dei premi agli alunni del R. Istituto Tecnico per l'anno 1865-69.

Il sig. Direttore Alfonso cav. Cossa pronunciò un discorso sui miglioramenti e sui meriti di questo Istituto, che, dall'onore ministro Minghetti fu messo tra i primi del Regno. Applausi furono tributati al Direttore Cossa, al termine del suo discorso.

Gli alunni che meritano il premio nella Sezione commerciale sono i seguenti:

*Nel primo Corso*

Un premio di 2° grado al sig. Valerio Giuseppe di Forni.

*Nel secondo Corso*

Merito il 1° premio il sig. Marioni Gio: Battista di Forni.

il 2° premio il sig. Treu Tiziano di Moggio.

*Nel primo Corso della Sezione Industriale-Agraria*

ottennero:

il primo premio il sig. Pecile Domenico di Udine.

secondo: » » » Barbarich Eugenio di Pordenone.

Ottenne una menzione onorevole generale il signor Camillo Zuliani di Zoppola.

*Nel secondo Corso*

Il primo premio il sig. Del Puppo Giovanni di Tolmezzo.

secondo: » » » Foraboschi Luigi di Talmassons.

Ottenne una menzione onorevole nel Disegno il sig. Del Fabbro Pietro di Forni Avoltri.

ed una menzione onorevole generale il sig. Mauroner Cristiani.

*Nel terzo Corso*

Un premio di 2° grado il sig. Del Torre Giacomo di Udine.

Ottenne una menzione onorevole il signor Birardia Giandomenico di Buja.

**In relazione alla corrispondenza da Maniago** riportata nel nostro Giornale 19 corrente N. 67 siamo in grado di poter dichiarare, che il sig. dott. Francesconi Giuseppe non venne già confermato nel posto di medico distrettuale di Maniago, ma solamente incaricato delle corrispondenze ed elaborati ufficiosi inerenti al detto posto, ed a funzionare per le urgenze del momento sempre in via interinale e ristrettiva sino a che si avesse potuto procedere alla sostituzione, giusta le prescrizioni di legge, essendosi per l'effetto già sollecitate quelle locali Autorità.

**Oggi è mercato bovino** fuori Porta Venezia. Le guardie municipali, che per solito ogni di stari meriggiando in quei paraggi, nei giorni di mercato brillano per la loro assenza. Temendo forse i saluti degli animali cornuti (passi la rima) se ne staranno rannicchiati dietro a qualche muricciuolo alla pesca di qualche contravventore allo scritto *E proibito di lordare ecc.* Intanto i contadini, gli asini, e i buoi, occupano il marciapiedi di fuori porta a loro bell'agio e gli abitatori di quelle contrade a scanso di malanni chiederanno al Municipio per i di di mercato un ponte aereo. — La sarà da ridere!!

**Nel 1865** l'allora I. R. Tribunale di Verona condannava vari falsificatori di Biglietti da L. 1000 della nostra Banca Nazionale.

Uno di essi però, certo Romedio Pasquale, era

riuscito a tenersi contumace riparando dapprima nel Tirolo, indi nella Svizzera.

Arrestato colà e consegnato al nostro Governo, veniva li 11 corr. marzo condannato dal Tribunale di Verona a 12 anni di carcere duro.

**Siamo pregati di ripubblicare il seguente appello:**

**IL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA**, periodico monitor dei relativi interessi politici, nazionali, antecipati già da qualche tempo i due primi fascicoli di saggio, imprenderà la regolare pubblicazione bimensile appena che un numero sufficiente di sottoscrittori assicuri il preventivo delle spese materiali di tutto l'anno.

Sono però vivamente interessati coloro che volessero associarsi e specialmente quelli, che col tenere gli spediti fascicoli manifi starono la loro tacita adesione, di recapitare quanto prima alla Libreria Luigi Barletti, Via Cavour n. 725 in Udine, le rispettive schede firmate; riuscendo, come ben si comprenderà, impossibile in difetto delle medesime di sistemare l'amministrazione.

Il prezzo d'associazione per il Regno è fissato in lire 10; restando obbligatorio il pagamento alla consegna del terzo fascicolo. All'Estero però l'esborso, nelle somme da convenirsi, vorrà essere contemporaneo all'atto della sottoscrizione.

L'indole certo non oziosa ed ingenerosa dell'opera, qual essa si enuncia nel Programma, e la collaborazione, ormai consentita al Giornale dai più competenti scrittori in materia, fanno sperare una favorevole accoglienza.

La Direzione.

**Teatro Sociale.** L'Amore senza stima del Ferrari, replicato l'alta sera dalla compagnia Diletti-Galloud, ci parve un contesto di fiori coi graditi da scemar prigio al più elegante mazzolino composto da mano gentile. Esso fu per noi come una pianta adorna di molti fiori che ti lasciano indifferente se trascorri guardandoli alla sfuggita, ma che ti fanno profondamente maravigliare se ti soffermi ad osservarne minutamente ogni vaghezza, e a rovistare in mezzo alle larghe foglie sotto le quali si stanno nascosti quelli ancora più freschi e meglio sbocciati.

Quanto nella prima sera ci sembrò inverosimile o almeno non naturale, lo trovammo poi di una logica rigorosissima; logica che il Ferrari seppe mirabilmente deludere, correggerla, modificandola, ampliando il soggetto della *Moglie Saggia* per sé stesso alquanto difettoso. Difetti nel quarto atto, il Ferrari non fa, come il G. G. G. che il Montesilva porti seco il veleno per apprestarlo con arte alla moglie, e rendendo così inverosimile il ravvedimento che nella *Moglie Saggia* si effettua troppo rapidamente, ma egli invece fa sì che il veleno gli venga tra mano per caso, appunto quando più lo esacerba il parossismo della passione. Il Montesilva d'altronde non essendo malvagio, ma piuttosto aberrato dall'amore per la marchesa Agnese, perchè non può egli commuoversi e ravvedersi anche repentinamente di fronte alla coraggiosa abnegazione della moglie che si fa incontro spontanea alla morte per cagione di lui, che ella non istima; è vero, ma che però ama perdutamente e può solo alleviare ogni sua tortura?

Tocchiamo di volo specialmente questo punto più importante della commedia, perchè ci parve il meno gustante inteso da buona parte del pubblico, e perchè anche il Ferrari esegui in esso le più ragionevoli modificazioni sull'argomento della *Moglie Saggia*. L'Amore senza stima proceda inoltre con un brio, con una vivacità veramente modello, e se ci sembra trovarvi menda, essa consiste nell'intrigo dei servi, che nel genere finito del Ferrari, non può, come nella commedia goldoniana, sempre riuscire piacevole.

L'esecuzione generalmente fu ottima, ed il signor Diletti in ispecialità vinse se stesso di confronto alla sera della sua beneficiata.

Come di consueto ben meritevoli di lode si mostrarono la signora Pedretti, e i signori Galloud e Fortuzzi; ma oggi vi trascorriamo un po' sopra per dire alla signora E. Fabbri-Olivieri che il pubblico si è spesse volte accorto della sua distrazione in sulla scena. Ella ha molte prerogative per divenire un'egregia artista, ed è perciò che noi l'avvertiamo anche di quei lievi difetti che gli astanti sono sempre ben facili a rilevare.

II.

**Da S. Daniele** in data 17 marzo, ricevevamo il seguente scritto:

Nel decorso lunedì 14 corrente, anniversario natalizio di S. M. fu replicato sulla nostra scena a richiesta del pubblico, entusiasta nella sera precedente, il dramma di Giacometti intitolato *La colpa vendica la colpa*, il cui introito fu distribuito ai poveri del paese. L'intreccio ingegnoso di questa produzione, dove l'autore, specialmente nei tre ultimi atti, ha saputo toccare le fibre più recondite del cuore, e la non comune bravura di quasi tutti i nostri dilettanti, nei quali ci piace constatare un notevole progresso daccché si è ricostituita fra noi la Società filodrammatica, produssero tale un effetto nei commossi spettatori, che anche i più saturi di simili spettacoli se ne andarono pienamente soddisfatti. E se anche quì e colà un attento, imparziale e perito osservatore vi scopriva qualche piccola lacuna, qualche neo insignificante per ciò che riguarda il meccanismo, o diremo meglio, gli atteggiamenti materiali della rappresentazione, questi impercettibili difetti spariscono affatto ai molti pregi per cui si distinsero i nostri dilettanti, i quali in

generale o concepiscono assai bene il bello dell'arte e sanno accoppiatamente trasferirlo negli spettatori.

Queste brevi parole che sono un pallido eco della pubblica opinione, valgono ad incoraggiare i nostri dilettanti, i quali nulla omettono per soddisfare il desiderio o l'aspettazione del loro concittadini, e sono pienamente compresi del nobile ufficio assegnato all'arte drammatica, la quale è e deve essere un vero apostolato di morale e civile progresso, purchè sia ben intesa, debitamente apprezzata, onorata e protetta.

**Il Bullettino della Società Agr. Friulana** n. 59, contiene le seguenti materie:

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — L'economia nazionale o l'agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana (Gh. Freschi). — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zinelli). — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

**Per quei nostri lettori che possono averci interesse**, togliamo dall'*Economista d'Italia* il seguente articolo:

### COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA

*Società Anonima per acquisto e vendita di beni immobili.*

Alcuni nostri associati si rivolsero a noi domandandoci informazioni sulla reale situazione di questa Società. Ci affrettiamo di soddisfare i loro desideri, e lo facciamo con tanto maggior piacere in quanto che i dettagli che siamo in grado di fornire intorno a codesta Compagnia suonano elogio per chi è a capo della sua amministrazione ed autorizzano le migliori speranze pel suo avvenire.

Ecco pertanto in base alle comunicazioni lavute ciò che possiamo dirne ai nostri lettori.

La Compagnia Fondaria Italiana — costituitasi tre anni sono col capitale nominale di dieci milioni di lire, diviso in dieci serie di un milione caduna — trovasi attualmente nelle migliori condizioni. Appena sottoscritta la prima serie, la Società ha potuto funzionare, e per primi affari ha potuto dare ai suoi azionisti un dividendo e degli interessi più che soddisfacenti.

Il primo affare fu l'acquisto della magnifica tenuta Grecciano già appartenente alla famiglia dei principi Corsini, situata nei pressi di Pisa, formata da 550 ettari di terreno, interamente rivenduta a condizioni eccezionali.

Il secondo fu la compra del vasto e fertile tenimento di Monte di Poto, in su quel di Bari, di 650 ettari, già proprietà della nobile famiglia Spada.

Indipendentemente da questi due magnifici affari la Compagnia Fondaria ha acquistate ed in parte rivendute con grande vantaggio, diverse altre proprietà.

Egli è per codeste operazioni eseguite con felice successo e con intelligenza, che la Compagnia Fondaria si è messa in grado di far godere ai suoi primi azionisti dei benefici che d'altronde emergono dai suoi resoconti.

In seguito all'estensione che prendono i suoi affari e le numerose offerte che giornalmente le si presentano, la Compagnia emise, otto mesi fa, due nuove serie della sua azioni. L'una, a Parigi, fu coperta in pochi giorni, l'altra a Firenze ebbe un pari successo.

È con questo capitale relativamente limitato, che la Compagnia raggiunse rapidamente quello sviluppo che ora ha, e che ha potuto trattare i magnifici affari di cui qui appresso facciamo l'enumerazione.

Questa settimana fu concluso e firmato fra l'avvocato Malatesta direttore della Società, ed i signori Lolli di Ferrara un contratto di vendita a favore della Compagnia della tenuta *Boccaleone* (Ferrara), di 1000 ettari di terreno di prima classe, più specialmente atto alla coltura della canapa e del frumento e rinomato pel modo esemplare con cui è coltivato.

Qualche giorno innanzi la Società acquistava la tenuta *Brolazzo*, sul Mincio, nella fertile provincia di Mantova, già proprietà della famiglia Mantovana Boselli. Questa proprietà, che misura 350 ettari — di cui 100 coltivati a praterie, ed il rimanente a risaie ed a gelsi — è una delle più belle della provincia di Mantova, e delle più ricche per le risorse che presenta.

Pochi mesi fa la Società comprava pure dal principe Carlo Poniatowki il vasto tenimento di *San Benedetto* (provincia di Mantova) di 550 ettari di terreno atto ad ogni maniera di coltivazione, e ritenuto per uno dei più fertili di quella provincia.

Questi ultimi tre acquisti costarono una somma superiore ai 2 milioni di lire.

Non abbiamo bisogno di dire che le provincie di Ferrara e di Mantova stanno colle provincie più ricche, più fertili, e più agricole della penisola.

Gli ingegneri della compagnia stanno già lavorando per la divisione in lotti di queste vaste proprietà, e le vantaggiose offerte fatte alla compagnia prima ancora che si pongano in vendita, fanno sperare che gli azionisti potranno dividersi considerevoli benefici.

In questo stato di cose la Compagnia fondaria italiana è chiamata ad un florido avvenire, e quando avrà emesso l'intero suo capitale — a cui pare si voglia procedere fra non molto — potrà rendere buoni servizi al paese aiutando ed incoraggiando l'agricoltura, principale elemento di prosperità del nostro paese.

Epperò crediamo che indubbiamente l'emissione del rimanente dei titoli della compagnia avrà un brillante successo, offrendo essi sicuri vantaggi a capitalisti che desiderano impiegare utilmente i loro fondi.

Ritorniamo più tardi su quest'argomento, cioè, quando sarà aperta la pubblica sottoscrizione del resto delle azioni, di cui, a quanto ci si dice, 20,000 saranno emesse in Francia, ed 8,000 in Italia.

**È stata perduta** una collana d'oro. Chi l'avesse trovata è pregato portarla alla Redazione del *Giornale di Udine*, che riceverà corrispondente mancia.

**Teatro Sociale.** Questa sera la drammatica Compagnia Dolgenti e Caloud rappresenterà *La legge del cuore* che sarà seguita dalla farsa *Gli imbrogli del Nipote*.

Un telegramma privato da Firenze, pervenuto a Udine nella notte di sabato, recava la triste notizia della morte del conte **Andrea Cittadella-Vigodarzere** Senatore del Regno.

Padova, il Friuli (l'ovvero l'illustre defunto aveva aderenza di parentela e d'amicizia), e tutto il Veneto sentiranno dolore per tale perdita, poiché nel Conte Cittadella-Vigodarzere riunivansi in bella armonia le più desiderabili qualità dell'uomo di lettere e le più utili virtù del cittadino; virtù che ispirano in tutti gli animi gentili riverenza verso l'aristocrazia del censo e del blasone, quando, vincendo i pregiudizi e le invidie di plebi ingannate da falsi apostoli, sa diventare patrio decoro.

Etto ingegno educato a studi severi, cuore ben fatto, volontà che non si smuove al soffio delle passioni da piazza, costanza nell'amicizia, munificenza nel promuovere il culto delle Arti Belle, liberalità quasi prodiga verso i poveri, fecero del Conte Cittadella-Vigodarzere un esempio imitabile al Veneto patriotto.

E quale ne' suoi scritti, tale apparve nella vita pubblica. Insignito di titoli pe' suoi meriti letterari sino dall'epoca del Congresso scientifico tenutosi in Padova, circondato da uomini valenti, in relazione co' più illustri Italiani, sempre usò (anche ne' più difficili tempi) della sua influenza per iscopo di Bene, mai per iscopo di ambizione personale o per compensare l'adulazione degli inetti e dei tristi. E così si dipartì in tutti gli uffici assunti nella sua lunga carriera pubblica, quantunque la malignità di pochi non risparmiasse nemmeno lui, tra le contumelie scagliate a piene mani contro tanti concittadini illustri, e quando predicavasi piuttosto mai la dottrina della libertà e della fratellanza. Ma quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, possono dire come ingiusto fosse lo avergli ascritto a colpa il desiderio di rendere meno penosa la condizione nostra negli anni che prec' dettero di poco il riscatto della Venezia. E quasi a protesta contro quella malignità fu eletto deputato al Parlamento Nazionale, e poi dal Re chiamato a sedere nel Senato del Regno; nelle quali Assemblee ebbe più volte occasione di fare udire la sua voce, e di mostrarsi ognora coerente a quei principi, che direbbero tutta la sua vita.

Per non inacerbire il dolore non dirò di Lui quale fu nel santuario della famiglia, marito ottimo, padre amorevolissimo e sagace nel crescere figli degni del nome avito e dei presenti destini d'Italia. Ma non chiederò questo cenno senza augurare che molti uomini pubblici del mio paese, anche i più accarezzati dalle parti politiche, possano, e vivi e morti, essere giudicati come si può in coscienza giudicare Andrea Cittadella-Vigodarzere.

C. GIUSSANI.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella Gazz. di Torino:

Ci si scrive da Firenze che intorno alla brusca partenza del marchese Bonneville da Roma, oggimai positivamente confermata, corrono diversi rumori; ma la voce più accreditata è che dissidenti piuttosto seri sieno insorti tra l'ambasciatore e il ministro degli esteri, Daru, e che il Bonneville non debba probabilmente tornare in Roma che per presentare al Papa le sue lettere di richiamo.

Il corrispondente dice esser designato a surrogarlo il De Courcelles.

Non si sa ancora chi sia destinato a surrogare il marchese Pepoli nell'ambasciata di Vienna. Il giornalismo pronunciò a quest'ora vari nomi: il Barral, il Lamarmora, il Nigra, il Guarnieri-Gonzaga, il Migliorati; ma sono tutti nomi gettati su di una voce corsa in qualche salone, su di una supposizione fatta da qualche corrispondente o venuta in mente a qualche organo che si dà il vanto d'essere sempre a parte dei segreti ministeriali.

DISPACCI TELEGRAFICI  
AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 marzo

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo

Il Comitato continuò la discussione sul progetto di ordinamento forestale.

In seduta pubblica, il presidente Biancheri prende possesso del seggio e dice che vi sale con trep'itazione e che si adopererà ad imitare i suoi antecessori. Osserva che se la vita pubblica e la condizione economica presero un grande sviluppo, dopo stabilita l'unità, la finanza trovò molto depressa ed ha bisogno urgente di un'energica mano che la rialzi. Soggiunge: Ributtiamo col fatto le accuse immeritate mosse al paese ed al parlamento perchè non

abbiamo superato in un giorno le difficoltà che altri paesi non vinsero che in secoli. (Applausi).

Incominciata la discussione del progetto sull'esercizio provvisorio.

Parini dice di aver ricevuto da Ravenna un dispaccio che annunzia l'assassinio del generale Escoffier. Sommatamente commosso e sdegnato, chiede al ministero se ha ragguagli su quel misfatto, desiderando che sia subito noto che esso non ha carattere politico, onde non si aldebiti il suo paese di quel delitto che avvenne per cause private, ma che però non merita meno di essere solennemente stigmatizzato.

Lanza risponde che da altri telegrammi avuti risulta che l'uccisione confessa è Cattaneo, delegato di Pubblica Sicurezza, che tirò due colpi di revolver contro il generale nella sua camera. Il generale aveva chiesto ed ottenuto la traslocazione di Cattaneo perchè inerte nel servizio. Cattaneo reclamò dal ministero perchè revocasse la deliberazione; ma il ministero insistette rispondendo non essere ciò per cause che comprometterebbero il suo onore e la sua carriera. Dalla replica del Cattaneo il ministro rilevò essere quasi in delirio, perchè credevasi offeso nella riputazione. Il ministero sente col massimo dolore la perdita di un uomo che aveva eminenti qualità e rendeva grandi servizi al paese.

Billia, dopo considerazioni finanziarie ed amministrative e varie osservazioni sui cespiti delle imposte, presenta alcuni progetti di legge coi quali crede di potere avere il pareggio del bilancio e portare utili modificazioni al pubblico servizio.

Sanguinetti fa delle domande sul bilancio della guerra.

Giovane da ragguagli sulle economie fatte e proposte e spiega i suoi intendimenti. Dice che esse non compromettono l'esercito o il servizio pubblico. Il licenziamento di una classe si farà il 1° aprile e sarà di 30,000 uomini.

Lamarmora dice che avrebbe varie osservazioni da fare, ma riservasi di farle quando verranno in campo i progetti. Deplora quel licenziamento e crede che converrebbe meglio ripartire quei 30 mila uomini su tutte le classi in servizio.

Nicotera dichiara che egli ed i suoi amici non sollevano ora la questione di fiducia ministeriale, riservandosi di esprimere i loro sentimenti in occasione del progetto finanziario.

Sella combatte l'emendamento della Commissione all'art. 1° e mantiene i 2 milioni che essa toglierebbe dal bilancio passivo delle finanze.

La discussione continuerà domani.

Seduta del giorno 20 Marzo 1870

Rasponi unisce la sua voce a quella del Farini che ieri rendeva omaggio ai meriti del generale Escoffier, e constatata il vivo universale cordoglio per la sua tragica fine.

Si riprende la discussione del progetto per l'esercizio provvisorio.

Martinelli, relatore, sostiene la proposta della Commissione all'articolo 1°.

Lanza, premesse alcune considerazioni e spiegazioni sull'andamento del servizio e fatte istanze alla Commissione del bilancio per la presentazione, aderisce alla proposta della giunta conformandosi alle previsioni del bilancio 1869 invece di quelle del 1870 in quanto riguarda le spese.

Deluca, Presidente della Commissione del bilancio, dichiara che alcune relazioni si presenteranno la prossima settimana.

Si approva un voto motivato di Avitabile con cui si invita la Commissione del bilancio a riferire al più presto sulle variazioni del bilancio del 1870. Indi si adottano gli articoli e l'intero progetto con 464 voti contro 58.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 marzo.

Discussione del progetto sui feudi nel Veneto. Sull'articolo 4° parlano Musio, Chiesi, Villari.

L'articolo è inviato alla Commissione per modifiche.

L'articolo 8° è approvato.

Parigi, 19. Il *Francis* dice che i Senatori liberali presenteranno prossimamente una mozione per la quale il Senato rinunzierebbe assolutamente al potere costitutivo riservandosi per compenso la parte del potere legislativo che aveva la Camera dei Pari.

Confini Romani. 19. Credesi che l'assenza di Bonneville che partì per Parigi la notte scorsa durerà circa tre settimane e che la discussione orale dei canoni *De Ecclesia* non comincerà prima del suo ritorno.

La risposta di Antonelli a Daru non fu ancora spedita.

Parlasi del prossimo arrivo a Roma di un inviato confidenziale di All'Pascia incaricato di ottenere dal Papa concessioni tali da calmare l'irriverenza degli Armeni e Caldei a proposito della violazione dei loro diritti da parte della corte romana.

Il cardinale Milesi verrà preconizzato lunedì vescovo di Sabina, in luogo di Reisch d'auto.

Firenze, 19. È pubblicato il Decreto che convoca il collegio di Menaggio il 10 aprile e un Decreto che istituisce presto il ministero delle finanze una commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie amministrazioni dello Stato e di proporre i mezzi acconci a promuovere la pronta riscossione di quelli esigibili e depennare quelli inesigibili e non dovuti.

Parigi, 19. Dicesi che Banneville verrà a Parigi a ricevere istruzioni sulla condotta che dovrà tenere.

Assicuri che verrà inviata presto un'altra nota a Roma da comunicarsi simultaneamente al Papa e al Concilio.

Ignorasi se la comunicazione si farà direttamente al Concilio dallo inviato di Francia o si indirizzerà ai legati che la comunicherebbero al Concilio.

Costantinopoli, 18. Nubar è arrivato.

Vienna, 19. Cambi Londra 124 10.

Madrid, 19. La *Gazzetta di Madrid* reca il decreto che impone al clero l'obbligo di prestare giuramento alla costituzione entro il termine di due mesi.

Firenze, 19. L'*Economista d'Italia* dice che il parere degli avvocati della corona britannica è favorevole in massima al progetto di ordinamento giudiziario in Egitto. E soggiunge: Se le nostre informazioni sono esatte, i governi interessati riconoscono la necessità di una riforma, ma credono che una riforma radicale non sia possibile senza il concorso di tutti i governi che hanno in Egitto interessi numerosi e importanti.

Lo stesso giornale parlando degli affari finanziari di Tunisi dice che col loro ultimo passo collettivo l'Italia, la Francia e l'Inghilterra tolsero le ultime difficoltà che il Bey frapponeva alla Commissione finanziaria.

Lo stesso giornale annunzia il prossimo decreto reale che, per causa delle economie nel ministero degli esteri, riduce a più ristrette proporzioni i ruoli della carriera diplomatica e consolare.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che Banneville è giunto stamane a Firenze diretto a Parigi.

La *Gazzetta del Popolo* annunzia che è morto il generale Chindo.

Parigi, 20. Il *Francis* considera come sventato l'ingrigo reazionario che tendeva ad impedire al governo di compiere la modificazione costituzionale progettata. Soggiunge che l'imperatore persiste fermamente nelle decisioni liberali adottate dietro le proposte del gabinetto.

Firenze, 20. Fu pubblicato il decreto che convoca il Collegio Elettorale di Brienza il 3 aprile e il Collegio di Modica il 10 aprile.

Parigi, 20. Il Principe Pietro Bonaparte è partito jersera per Tours.

Berlino, 20. È smentita l'esistenza della Circolare di Bray sull'attitudine della Baviera negli affari tedeschi.

Madrid, 19. Le Cortes discussero i progetti finanziari. Gli emendamenti degli unionisti furono respinti con 123 voti contro 116. La rottura fra unionisti e radicali è un fatto compiuto.

Durante la discussione Topete lasciò ostensibilmente il banco ministeriale.

Regna grande ansietà per le conseguenze della divisione degli unionisti e dei radicali che fecero la rivoluzione del 1868. Tentasi di riconciliarli.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	18	19
Rendita francese 3 O/o		73 72	73 62
italiana 5 O/o		55 85	55 72
VALORI DIVERSI.			
Ferrovie Lombardo Venete		500.—	498.—
Obbligazioni		248 75	249.—
Ferrovie Romane		50.—	52.—
Obbligazioni		129 50	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele		159 50	159 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.		172 50	172 50
Cambio sull'Italia		3.—	2 7/8
Credito mobiliare francese		275.—	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		450.—	450.—
Azioni		632.—	663.—
LONDRA			
Consolidati inglesi		93 1/8	93 1/8
FIRENZE, 19 marzo			
Rend. lett. 57.55; d. 57.52; — Oro			
lett. 20.57; d. — Londra, lett. (3 mesi) 25 74 —			
d. 25.72; Francia lett. (a vista) 102.90; den. 102.75;			
Tabacchi 467.—; 465.—; —; Prestito naz. 84 50			
a 84.45; — a —; Azioni Tabacchi 629 50			
a 678.50 Banca Nazionale del R. d'Italia 23.35			
a 2330.			

## Prezzi correnti delle granaglie

	praticati in questa piazza il 19 marzo.	il 1. 12.90 ad il 1. 13 55
Frumento		6.30
Granoturco		7.60
Segala		9.00
Avena al stajo in Città		1. 9 25
Spelta		16 —
Orzo pilato		18.40
da pilare		9 60
Saraceno		5 55
Sorgorosso		3.80
Miglio		1. 9.20
Lupini		6.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.		15.—
Fagioli comuni		10.—
carni e schiavi		14.—
Fava		12 40
Castagne in città lo stajo		10 —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario.

## Comunicato

Il sottoscritto dichiara espressamente che, dalla Cassa Sociale 1848-49, non sarà estratto un centesimo per sostenere le spese della refazione che ebbe luogo ieri in Paderno fra alcuni membri della Società, e ciò in contraddizione a quanto espose in proposito il Martello di sabato.

Udine, li 21 marzo 1870.

LUIGI PECORARO  
Cassiere provvisorio.

## Articolo comunicato

Che sì, che questo nostro caro, anzi carissimo ed importante paese di S. Vito al Tagliamento, me lo vogliono ad ogni costo rendere celebre, tanto parla e fa parlare di sé per le grandi quistioni che da un anno e più si agitano dai buoni conterranei, e per gli opuscoli, lettere e articoli che si stampano, e si stampano!

Si sperava tuttavia che le grandi quistioni, o bene o male, si fossero, se non sciolte del tutto, almeno accomodate alla meglio, e che quindi ogni motivo fosse cessato di nuovi attriti. Ma ecco una nuova quistione che viene ad offuscare la serenità degli animi dei buoni conterranei, la questione Sindacale, cioè la nomina del nuovo Sindaco, e l'accettazione per parte dello stesso. Quistione importantissima, e che non può lasciare indifferenti gli animi dei buoni conterranei.

Diffatti il giorno 16 corrente, il *Giornale di Udine* stampava un articolo colla data 14 marzo da S. Vito, sottoscritto dal carissimo conterraneo N. F., che, come amante del suo paese, e ne diede prova non dubbia, lamenta l'indesisione del nuovo Sindaco nob. conte cav. Francesco d'Altan, dopo circa 40 giorni dacchè partecipò gli venne il decreto reale. E questi lamenti e penose incertezze nel carissimo conterraneo N. F. hanno per causa l'estremo bisogno di un nuovo indirizzo in cui si trova la comunale amministrazione.

Siffatti lamenti però in bocca al nostro carissimo articolista, hanno tutta la somiglianza del pianto del cocodrillo, il quale, dicesi, lamenta l'uomo dopo d'averlo divorato.

Non fu forse anche il carissimo N. F. che concorse a gettare il paese nell'abisso amministrativo che lamenta? . . . Non concorse egli pure a creare il pessimo stato di cose, che tutti davvero lamentano, e ad infliggere al paese quelle piaghe per rimarginare le quali vi vorrà tempo assai e molta fatica? . . .

E poi osa scrivere indecate parole, se il nobile conte d'Altan non seppe per anco decidersi ad accettare l'eredità del disgraziato Municipio, caduto sotto il biasimo universale, di cui faceva parte pure l'articolista N. F. e chi gli dirigeva la mano ineaperta nello scrivere? . . .

Certamente le cause di questa tardanza di accettazione, il nuovo Sindaco non le avrà proclamate a suon di tromba, nè io le conosco. Però mi sembra che un uomo leale ed onorato debba pensare bene prima di assumersi il compito difficilissimo e spinoso, qual è l'amministrazione comunale del nostro paese, dopo tutto ciò che si è compiuto nell'infuato 1869 dal carissimo N. F. e Sozi.

Si calmi tuttavia e cessi da suoi timori ed incertezze. Il nob. cav. Francesco conte d'Altan ha accettato l'onorevole incarico di Sindaco. Ogni penosa incertezza quindi svanisce; anzi i buoni conterranei sono pieni di giusta speranza che il nuovo Sindaco non tralascierà fatica alcuna per riparare gli errori passati, e per ridonare al paese l'antica sua prosperità.

I buoni conterranei fanno voti affinché ogni uno, in ciò che può, concorra coll'opera sua ad ottenere questo santo scopo, o almeno a non creare difficoltà alla nuova amministrazione; e ciò sarà la prova più bella che non si ama il paese soltanto a parole.

S. Vito 17 marzo 1870.

F. E.

## AVVISO LIBRARIO

DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA  
NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Cenni storici-economici statistici

del prof. Camillo Giussani.

Un volumetto di oltre 200 pagine edito coi tipi Jacob-Colmezza, si vende dal libraio signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di italiane lire due.

6. Gli scheletri del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi vent'otto compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica si offre al pubblico la Revalenta al cioccolato da Barry di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolato puro e, perciò riesce 6 volte meno costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50, per tazza 24 L. 4.50, per 48 tazze, L. 8, per 288 tazze, L. 36, Barry da Barry e C. 2, Via Oporto Torino. — In tavolette per fare 42 tazze: L. 2.50. Contro vaglia postale. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 637

EDITTO

La R. Pretura in Civile notificò col presente Editto all'assente di ignota dimora Giuseppe Cargnelli che Rev. Prete Pietro fu Leonardo Vezzio di Buja ha presentato in sua, confronto il 26 gennaio corr. sotto il n. 637 istanza di prenotazione, fino alla concorrenza della somma capitale di fior. 220.50 ed accessori di interessi in dipendenza alla accettazione cambiaria 4 giugno 1869 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato D. Carlo Podrecca, essendosi incaricato il R. Ufficio delle ipoteche in Udine della relativa iscrizione nei suoi registri.

Si eccita pertanto esso assente e di ignota dimora Cargnelli Giuseppe a prendere tutte quelle disposizioni di Legge che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura  
Civile, 26 gennaio 1870.

Il R. Pretore  
SILVESTRI

N. 3630

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 2, 9 e 23 aprile p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura sopra istanza di Alessandro Panzeri ed a carico di Vincenzo Foi del sotto indicato caseggiato, alle seguenti

Condizioni

1. La casa si vende nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima: nel terzo a qualunque prezzo purché sufficiente a coprire il credito dell'istante.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, depositeranno il decimo del valore stimato, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni a mani dell'esecutante.

3. Se l'esecutante si fa deliberatario è assolto dal pagamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito.

Tutte le spese d'asta sono a carico del deliberatario.

Ente d'astarsi

Casa con fondo relativo ed annessa corte sita ai Rizzi di Colugna, mappa di Udine, all'anagrafica n. 260 e 217 descritta nel censo sotto il n. 4247 di pert. 0.12 rend. l. 14.04 stim. l. 691.20.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 19 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.  
LOVADINA

P. Baletti.

N. 2198

EDITTO

Il Sacerdote Pietro Vezzio di Buja presentò petizione a questo R. Tribunale quale Senato di Commercio e di Cambio, in punto di pagamento entro giorni tre in base a cambiale 4 giugno 1869 di it. l. 544.43 ed accessori e conferma di prenotazione accordata dalla R. Pretura di Civile in confronto di Cargnelli Giuseppe fu Michiello di Civile. Resosi assente d'ignota dimora il Cargnelli, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. di questo foro, D. G. B. Antonini cui con decreto, odierno venne fatta intimare la petizione.

Incomberà pertanto al Cargnelli di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, o di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti; altrimenti dovrà incorrere se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 11 marzo 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 591

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 22 gennaio p. p. n. 261 di Antonio Cappellaro di Pontebba contro Comino Santo qm Giovanni e Boreatti Anna qm Giuseppe congiunti di Resiutta avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti o sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante depositerà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo; obbligato soltanto a depositare l'eventuale differenza che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell'intero suo credito capitale, interessi, e spese e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

stabili da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune censuario e mappa di Resiutta.

Lotto 1. Metà della casa d'abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0.26 rend. l. 16.55, compresa la stalla e gli orti, stimata in complesso it. lire 1620.35 e metà it. l. 810.17

Lotto 2. Metà dell'altra casa con fondo esterno al n. 439, 549 di pert. 0.23 r. l. 31.21 valutata metà 1299.24

Lotto 6. Metà del prato e campo detto la Mute al n. 197, 583 di p. 0.58 r. l. 1.179 stim. 123.17

Lotto 8. Metà del campo detto del Drezzo al n. 415 di pert. 0.36 rend. l. 1.138 143.21

Il presente si affigge all'albo pretorio, nel Comune di Resiutta ed in quello di Moggio, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 16 febbraio 1870.

Il R. Pretore  
MARIN

N. 2254

EDITTO

Il sig. Daniele Foramitti negoziante di Udine presentò a questo Tribunale sotto il presente numero, petizione prelativa in punto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di it. l. 1871.37 ed accessori, in base a cambiale 14 maggio 1869 in confronto del sig. Eugenio Desenibus di Antonio, pure di Udine.

Essendo ora assente d'ignota dimora il Reo convenuto gli venne nominato a curatore l'avv. di questo foro D. L. de

Nardo a cui venne fatta intimare la detta petizione con odierno decreto.

Incomberà pertanto al sig. Desenibus di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, oppure di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nel Giornale di Udine e si affigga come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 15 marzo 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

## Avviso

Il sottoscritto, avendo mandato al Giappone un suo incaricato per l'esportazione diretta del **SEME BACHI verde annuale**, avverte coloro che desiderassero di farne acquisto, che il deposito, è presso il sig. Viezzi in Udine Borgo S. Bortolomeo, trattoria dell'Angelo.

GIO. BATTÀ MANGILLI  
di Bergamo.

500,000 LIRE

IN DANARO SONANTE!

AL 2 APRILE 1870

ha luogo la grande

ESTRAZIONE

nella quale vengono pagati

10 milioni

DI LIRE IN ARGENTO

ripartiti in premi di Lire 500.000:

300.000; 200.000; 150.000;

100.000; 80.000; 60.000; 2 da

50.000; 40.000; 2 da 30.000;

3 da 25.000; 6 da 20.000; 5

da 15.000; 20 da 10.000; 30 da

7.500; 130 da 5.000; 210 da

2.000; 335 da 1.000; 28.500; da

500, 300, 200 ecc., ecc.

VENGONO ESTRATTI

soltanto premi

Contro invio di Lire 10 (in cartanetta o coupons) per una intiera CARTELLA ORIGINALE DELLO STATO e L. 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, in la spedizione prontamente e con segretezza ai miei committenti i qualunque lontano paese.

Le vincite, come pure il listino ufficiale delle vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione.

Rivolgete il vostro con fiducia alla Banca di lotterie favorita dalla fortuna di

SIEGMUND HECKSCHER

in Amburgo

(Germania)

## SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Province del Turkestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

## AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turkestan, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio signor Diogene Barbieri.

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicoltori potranno così giovarsi dell'esperienza e non arrischiare a di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

A. BARBIERI e C.

16

## Avviso interessante.

SEME BACHI DI SION CANTONE VALESE

garantita originale, che dà Bozzoli di distinta qualità, a fr. 12 l'oncia, ed anche a condizioni di rendita.

Per l'acquisto rivolgersi al signor ZAI PAOLO GIACOMO in Tarcento.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.  
in PALMA il sig. Nicolò Piai.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, soffocamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), erosioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, interia, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e rotondezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riavvanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lente ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mangiare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore,

Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da una forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spiri la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84,

e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 4/4 chil. fr. 2.50; 4/2 chil. fr. 4.50; 4 chil. fr. 8; 3 chil. e 1/2 fr. 47.50 al chil. fr. 80; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.80; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato soffocamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a queste mie guarigioni quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo  
In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 336 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.